

***Relazione annuale sull'attuazione del Piano Triennale per la
Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza***

(Anno 2019)

***Il Responsabile per la prevenzione
della corruzione e la trasparenza
dott. Massimiliano Floris***

Sommario

1)	Premessa.....	3
2)	Attività di monitoraggio e di verifica dell'efficace attuazione del Piano...6	
2.1.	Processi di lavoro.....	6
2.2.	Attività a maggior rischio corruzione.....	7
2.3.	Stato di attuazione delle misure specifiche previste dal Piano.....	8
2.4.	Rafforzamento e miglioramento delle misure.....	8
3)	Trasparenza.....	9
4)	Conferimento di incarichi e contratti	10
5)	Coinvolgimento del personale e sistema di controlli.....	10
6)	Rotazione degli incarichi	10
7)	Aggiornamento Piano	11
8)	Sanzioni.....	11

Premessa

Ai sensi dell'art. 1, co. 60, della legge n. 190 del 2012, dell'art. 11 del d.lgs. n. 33 del 2013 e dell'art. 1, co. 2, lettera c), del d.lgs. n. 39 del 2013, sono tenuti all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza anche gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico diversi dalle società, con particolare riguardo agli enti costituiti in forma di "associazione" o di "fondazione", ai sensi del Libro I, Titolo II, capo II, del codice civile.

Pertanto, si pone per la Fondazione il problema dell'esposizione al rischio di corruzione che il legislatore ha inteso prevenire con la normativa anticorruzione in relazione alle pubbliche amministrazioni (legge n. 190 del 2012 e s.m.i., in particolare quanto previsto da parte del decreto legge n. 90 del 2014 convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 114).

Come ente di diritto privato in controllo pubblico Fondazione Patrimonio Comune ha provveduto ad applicare la normativa sulla prevenzione della corruzione, attraverso:

- Adozione del modello previsto dal d.lgs. n. 231/2001 integrato con le misure organizzative e di gestione per la prevenzione della corruzione *ex legge* n. 190/2012;
- Nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione nell'ambito del personale.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza è stato nominato con deliberazione dell'Organo di indirizzo Politico – Comitato Esecutivo FPC del 23/01/2018.

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001, integrato con apposite sezioni speciali riportanti il Piano di prevenzione della corruzione e il programma di trasparenza ed integrità è stato approvato deliberazione dell'Organo di indirizzo Politico – Comitato Esecutivo FPC del 23/01/2018.

Fondazione Patrimonio Comune ha individuato, quale Responsabile lo scrivente che, sulla base della normativa in materia, svolge le seguenti mansioni:

- proporre modifiche, aggiornamenti ed integrazioni al Piano di Prevenzione della Corruzione, di Trasparenza e Integrità, da sottoporre agli Organi di indirizzo politico;
- curare la pubblicazione del Piano sul sito internet della Fondazione nella sezione “Amministrazione Trasparente”;
- verificare l’efficace attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione, di Trasparenza e Integrità e la sua idoneità, proponendo la modifica dello stesso in caso di accertate e significative violazioni o in caso di mutamenti nell’organizzazione ovvero nell’attività della Fondazione;
- proporre i contenuti del programma di formazione, elaborando specifiche procedure di formazione, e collaborare con il Presidente della Fondazione nell’individuazione del personale da formare maggiormente esposto al rischio di commissione di reati;
- verificare lo stato di attuazione del programma di formazione ed individuazione dei contenuti formativi e dei possibili candidati;
- riferire annualmente sull’attività agli Organi di indirizzo politico, in tutti i casi in cui questo lo richieda o qualora lo stesso Responsabile lo ritenga opportuno;
- programmare e attuare opportune verifiche ispettive interne finalizzate al controllo dell’effettiva ed efficace attuazione delle misure indicate nel Piano di Prevenzione della Corruzione, di Trasparenza e Integrità;
- monitorare le attività ed i procedimenti maggiormente esposti al rischio di corruzione, anche mediante controlli a campione sulle attività espletate dai referenti identificati.

La relazione annuale offre il rendiconto sull’efficacia delle misure di prevenzione definite dal presente Piano e viene pubblicata sul sito istituzionale di FPC. Tale documento contiene un nucleo minimo di indicatori sull’efficacia delle politiche di prevenzione con riguardo ai seguenti ambiti:

- Gestione dei rischi (es. Azioni intraprese per affrontare i rischi di corruzione; Controlli sulla gestione dei rischi di corruzione; Iniziative di automatizzazione dei processi intraprese per ridurre i rischi di corruzione);
- Formazione in tema di anticorruzione (es. Quantità di formazione in tema di anticorruzione erogata in giornate/ore; Tipologia dei contenuti offerti; Articolazione dei destinatari della formazione in tema di anticorruzione; Articolazione dei soggetti che hanno erogato la formazione in tema di anticorruzione)
- Sanzioni (es. Numero e tipo di sanzioni irrogate).

I dati sono raccolti dal RPC attraverso il contributo di tutto il personale ed in particolare di coloro a cui compete l'attuazione delle misure e delle strutture preposte negli ambiti di interesse.

Quanto all'identificazione delle attività con un più elevato rischio di corruzione, seppure le stesse variano a seconda del contesto esterno e interno e della tipologia di attività istituzionale svolta, il Piano ha tenuto conto delle aree di rischio considerate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) come ricorrenti, rispetto alle quali potenzialmente tutte le pubbliche amministrazioni sono esposte. In particolare, per Fondazione Patrimonio Comune si tratta di:

- autorizzazioni;
- affidamento di lavori, forniture e servizi;

In ragione della peculiarità delle funzioni della Fondazione, ulteriori aree di rischio sono state individuate nell'ambito dell'analisi effettuata per l'attuazione del sistema di monitoraggio e gestione dei rischi operativi (ORM - *Operational Risk Management*), che prevede la mappatura di tutti i processi di lavoro e la specifica indicazione, per ogni processo, circa la presenza di rischi di corruzione. Si tratta di alcuni dei processi svolti dai Servizi/Uffici che hanno competenza in materia di:

- supporto alle attività del Presidente;
- contabilità e bilancio;
- funzionalità dei servizi generali della Fondazione;
- tecnologie e sistemi.

Il Piano prende a riferimento temporale il periodo 2018-2020 e, entro il 31 gennaio di ciascun anno, è oggetto di monitoraggio, anche ai fini di eventuali aggiornamenti. In caso di necessità, il Responsabile può proporre aggiornamenti in corso d'anno.

La presente Relazione si riferisce al periodo temporale gennaio/dicembre 2019.

2. Attività di monitoraggio e di verifica dell'efficace attuazione del Piano

Il Piano prevede che i dipendenti dei Servizi/Uffici, i cui processi di lavoro sono stati individuati come potenzialmente esposti al rischio, forniscano al Responsabile una informativa sul rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti relativi alle attività di propria competenza e sul rispetto, delle previsioni di leggi, regolamenti e disposizioni interne. Nella stessa informativa deve essere, inoltre, precisato se vi sia la necessità di incrementare i presidi in essere. Per quanto riguarda gli obblighi di trasparenza, ciascuno dei referenti garantisce, per le informazioni, i dati e i documenti di propria competenza, il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare.

2.1 Processi di lavoro

Dalle informative ricevute dai Referenti è emerso che nel periodo di osservazione (gennaio/dicembre 2019) non si sono verificati casi di mancato rispetto dei termini dei procedimenti, né casi di mancato rispetto da parte dei dipendenti di previsioni di legge, regolamenti e disposizioni interne, rilevanti ai fini dell'anticorruzione. Inoltre, i presidi per neutralizzare/mitigare l'esposizione al rischio corruttivo, già in essere, sono considerati efficaci e non necessitano, in via

generale, di ulteriori rafforzamenti.

Non sono intervenute modifiche nella struttura organizzativa tali da influire in senso negativo sul livello di esposizione al rischio di corruzione, né sono state segnalate variazioni nei processi di lavoro rispetto a quelli riportati nella mappatura effettuata.

2.2 Attività a maggior rischio corruzione

Per quanto riguarda, in particolare, le attività a maggior rischio di corruzione individuate dal Piano Nazionale Anticorruzione come comuni a tutte le pubbliche amministrazioni, gli interventi e le attività di monitoraggio hanno riguardato:

- Autorizzazioni: i presidi normativi ed organizzativi in essere si confermano adeguati a ridimensionare i profili di rischio relativi alle procedure di autorizzazione di competenza della Fondazione.

Per quanto attiene ai presidi di carattere normativo, le disposizioni primarie e quelle attuative regolamentari delineano una disciplina dettagliata circa i presupposti per l'adozione dei provvedimenti di cui sopra.

I presidi di carattere organizzativo sono ravvisabili nei seguenti elementi:

- previsione di sistemi per il monitoraggio del rispetto dei tempi stabiliti dalle procedure;
 - adozione dei provvedimenti da parte degli Organi di vertice della Fondazione secondo l'assetto delle deleghe definito nello Statuto.
- Affidamento di lavori, forniture e servizi: i presidi esistenti si sono confermati adeguati strumenti di mitigazione del rischio corruttivo per le attività svolte dal Settore di lavoro a ciò preposto.
- Per tutte le procedure di affidamento, si è provveduto, in relazione alla natura del servizio e della fornitura da acquisire, a verificare i requisiti autocertificati dai partecipanti alle

procedure di affidamento e successivamente utilizzando il sistema “SMARTCIG” sul portale dell’ANAC sono stati effettuati affidamenti, tutti di importo inferiore ai 40.000,00 euro, attraverso richieste dirette alle diverse Amministrazioni.

Il Responsabile della prevenzione e della corruzione ha individuato le azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio-corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere.

Il trattamento del rischio si è completato con apposite azioni di monitoraggio volte alla verifica dell’efficacia dei sistemi di prevenzione adottati.

L’iter seguito per la gestione dei rischi ha richiesto, in primo luogo, un’analisi precisa delle aree maggiormente esposte al rischio di commissione del reato di corruzione, al fine di poter provvedere ad attivare specifici accorgimenti ed assicurare così dedicati livelli di trasparenza.

In secondo luogo, ha richiesto la redazione di una mappatura dei processi attraverso l’analisi delle attività che presentano rischi di corruzione.

2.3 Stato di attuazione delle misure specifiche previste dal Piano

Il Piano ha previsto l’attuazione, nel triennio 2018-2020, di una serie di misure specifiche, tenuto conto del contesto giuridico-istituzionale della Fondazione e considerando sia le misure ai fini della trattazione del rischio, sia le misure ulteriori, ritenute utili o necessarie al medesimo fine. Di alcune di queste ne è prevista l’implementazione nel corso del 2020.

Sono stati, integrati ed aggiornati i dati pubblicati nell’apposita sezione “Amministrazione trasparente” del sito istituzionale.

2.4 Rafforzamento e miglioramento delle misure

Si richiamano, di seguito, alcune delle misure di mitigazione del

rischio di corruzione che, adottate in attuazione del Piano del triennio, sono state oggetto di modifiche rafforzative e/o migliorative nel 2019.

Nel dettaglio:

- Attività inerenti la funzionalità dei servizi generali della Fondazione:

Fondazione Patrimonio Comune, avendo un sistema di protocollazione informatica del sistema di gestione digitale del flusso documentale, ha contribuito alla riduzione e al contenimento dei rischi di corruzione insiti nel processo di gestione della corrispondenza e conservazione della documentazione.

I rischi di gestione della documentazione, in particolare di quella cartacea, sono ridotti in quanto è minimo il numero degli addetti alla lavorazione della documentazione cartacea.

3. Trasparenza

Il principio di trasparenza è inteso come accessibilità totale delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti.

La finalità perseguita dal Programma, è favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

Per Fondazione Patrimonio Comune l'applicazione della normativa sulla trasparenza costituisce - oltre che uno strumento per prevenire la corruzione e per concorrere al raggiungimento delle finalità stabilite dalla legge n. 190/2012, dal decreto legislativo n. 33/2013 - un'opportunità per rendere pubblica l'attività svolta e i risultati ottenuti mettendo così a disposizione informazioni aggiornate e complete a favore di tutti i propri portatori di interesse, anche diffusi, ed a favore di ogni interlocutore

interessato.

4. Conferimento di incarichi e contratti

Ai fini della prevenzione della corruzione, la legge n. 190/2012 prevede che vengano effettuati specifici monitoraggi e rilevazioni di dati, con particolare riguardo al conferimento di incarichi e contratti. Per detti dati, si è proceduto alle comunicazioni previste dalla legge, in quanto applicabili anche alla Fondazione, e alla pubblicazione sul sito della Fondazione nella apposita sezione “Amministrazione Trasparente”.

5. Coinvolgimento del personale e sistema di controlli

Fondazione Patrimonio Comune ha promosso la condivisione della responsabilità di prevenire i fenomeni corruttivi, coinvolgendo tutto il personale. Ciascun dipendente ha l’obbligo di:

1. verificare le attività di propria competenza a rischio corruzione;
2. fornire al RPC le informazioni necessarie a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto;
3. segnalare al RPC (art. 1, comma 9, lettera c), Legge 190/2012) ogni evento o dati utili per l’espletamento delle proprie funzioni.

Inoltre, ciascuno è invitato ad avanzare proposte adeguate per l’adozione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto.

6. Rotazione degli incarichi e segregazione delle funzioni

La legge n. 190/2012 al comma 5, lett. b), nonché al comma 10, lett. b), prevede, quale ulteriore misura preventiva del rischio corruzione, l’eventuale rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

A tale riguardo, si specifica tuttavia che la struttura organizzativa di Fondazione Patrimonio Comune, in quanto estremamente limitata quanto a numero di risorse, non può consentire alla

Fondazione di attuare la rotazione degli incarichi.

7. Aggiornamento Piano

In merito alla proposta di aggiornamento del Piano per la Prevenzione della Corruzione, l'Integrità e la Trasparenza, si rileva che

- a. la mappatura dei rischi può essere ancora giudicata idonea;
- b. il Piano stesso è stato emanato ed applicato;
- c. non sono emerse situazioni critiche o fonti di potenziali corrottele

pertanto ad oggi il Piano può essere considerato ancora idoneo, senza necessità di aggiornamenti, salvo gli adeguamenti delle scadenze previste nel piano di mantenimento e miglioramento.

Sulla base delle esperienze maturate nel 2019, potrà essere prevista e regolamentata una diversa o più dettagliata procedura per le attività di controllo.

8. Sanzioni

Nel corso dell'anno, non sono pervenute segnalazioni di illeciti; non sono state istruite indagini interne; non sono state irrogate sanzioni.